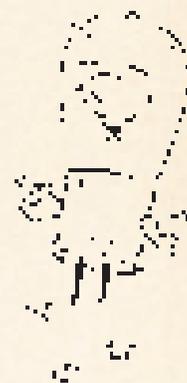
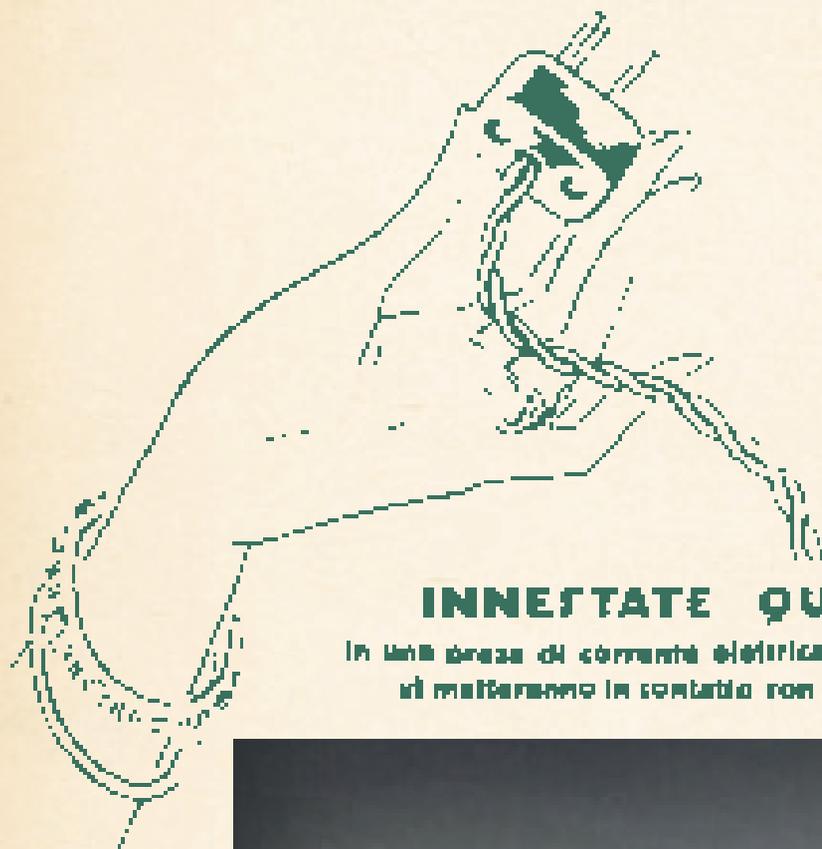


# RADIO APPARECCHI MILANO ING. GIUSEPPE RAMAZZOTTI

MODELLO RD 20

di Marco Manfredini



**INNESTATE QUESTA SPINA**

In una presa di corrente elettrica e gli apparecchi radio "RAM" si metteranno in contatto con tutte le stazioni d'Europa





Sul finire degli anni '20, l'uso obbligato di ingombranti e costose batterie nei radioricevitori iniziò a scemare, in concomitanza ad una graduale "elettrificazione" delle case degli italiani. Questa vera e propria rivoluzione tecnologica spinse i vari produttori di apparecchi radio al progressivo abbandono dell'uso delle pile a secco o degli accumulatori, proponendo a catalogo i primi ricevitori alimentati da corrente alternata. A parità di valvole, il prezzo di un apparecchio con alimentazione integrale da rete



era notevolmente più costoso di un'equivalente radio alimentata a batterie. Nonostante ciò l'acquirente era stimolato a spendere un po' di più per l'acquisto di un moderno apparecchio alimentato da rete, conscio del veloce ammortamento del costo sostenuto: l'enorme e continuo risparmio di denaro legato alla ricarica delle batterie di accumulatori o per la sostituzione delle batterie a secco era tangibile. I vari produttori, per poter abbracciare anche un pubblico meno facoltoso, proposero piccoli ed economici apparecchi contenenti le più recenti novità tecnologiche, ma senza grandi pretese di qualità.

Fra il 1929 e il 1930 anche la RAM dell'ingegnere Giuseppe Ramazzotti sviluppò e mise in commercio una serie di "ricevitori elettrici", ovvero alimentati integralmente in

**In queste pagine: alcune viste dell'apparecchio; come possiamo osservare, gli unici comandi del ricevitore sono posizionati sul frontale del cofanetto.**  
(Collezione Marco Manfredini)





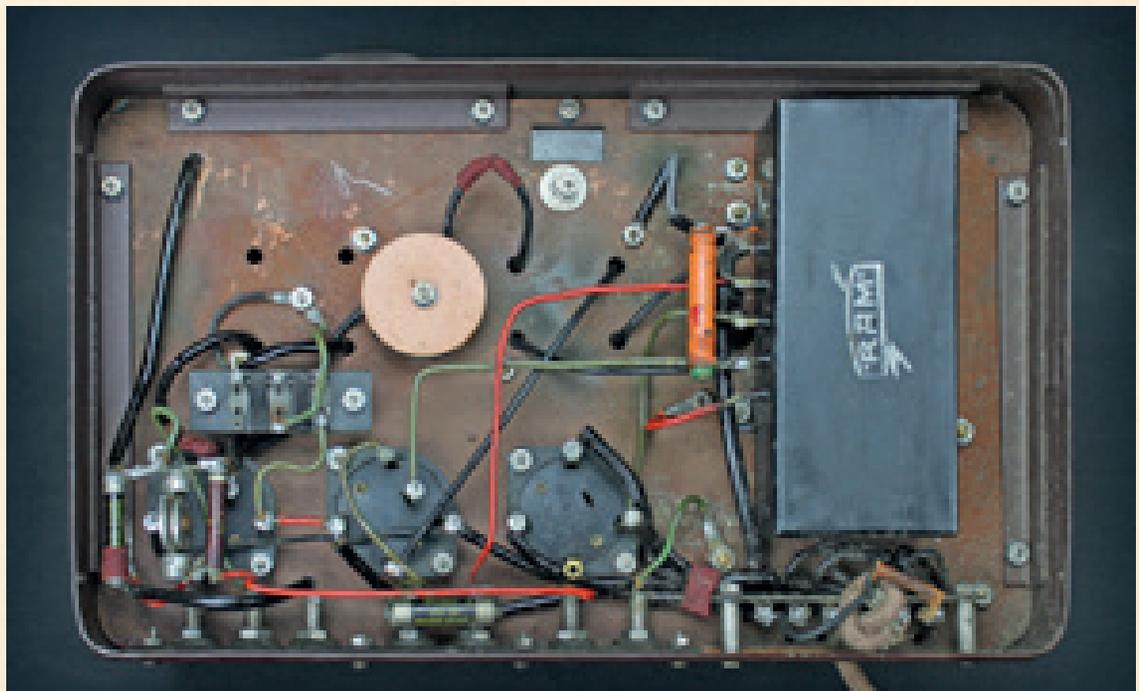
alternata, come il modello RD80 (ARM n. 38), RD60, RD30 (ARM n. 78), l'RD20 ecc. in linea anche con quanto altre case nazionali stavano approntando. Nel catalogo generale della RAM dell'aprile 1929 ancora non erano disponibili e venivano proposti i noti modelli ad alimentazione a batterie come i famosissimi RD8 (ARM n. 23, 66 e 82), RD84, RD2000 (ARM n. 6), ecc. La RAM espose i nuovi apparecchi l'11 ottobre 1930 in occasione della II Mostra Nazionale della Radio e, quindi, si presume che il lancio degli stessi avvenne nella seconda metà del 1929. Mi accingo a descrivere il più piccolo ed economico apparecchio "elettrico" prodotto dalla RAM nel 1929 a due valvole più la raddrizzatrice con alimentazione integrale da rete adattabile a numerose tensioni (110-125-150-160-220 volt). Progettato per la ricezione della stazione locale

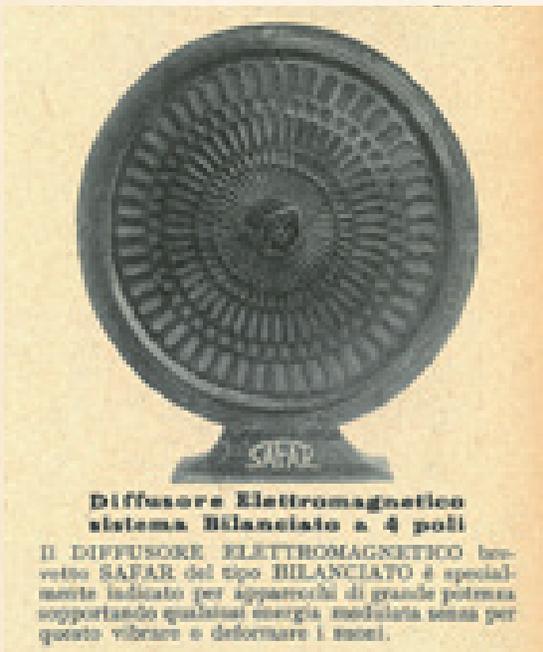
o vicina in una sola gamma d'onda, quella delle onde medie (550-1600 kHz), poteva supportare solo una piccola antenna e riusciva a garantire comunque ottime riproduzioni fonografiche di notevole potenza. Il solo apparecchio veniva proposto al prezzo ragguardevole per l'epoca di Lire 650, oppure in abbinamento con l'altoparlante "Bilanciato 500" della Safar al prezzo di Lire 900. Il mobile del piccolo apparecchio misura solo cm 28x17x17, apparentemente si potrebbe accomunare alla serie dei coevi apparecchi metallici

Sopra a sinistra: vista superiore dell'apparecchio senza il coperchio.

Sopra a destra: immagine pubblicitaria tratta dalla rivista "La Radio per tutti" n. 10 del maggio 1930; la Casa propone la praticità degli apparecchi con alimentazione da rete. (Archivio Antique Radio)

Sotto: vista inferiore dell'apparecchio senza il fondo.





prodotti dalla Magnadyne (ARM n. 76 e 149) e dalla Watt Radio (ARM n. 55 pag. 26; n. 58 pag. 27), ma a livello costruttivo è molto più simile

all'Ansaldo Lorenz mod. Radiola SRI44 (ARM n. 131) del quale ne ricalca anche il colore e la finitura della vernice di tipo "raggrinzito". Del fratello maggiore, il modello RD30, ne ricalca invece solo il colore ma non la finitura della vernice (liscia) né tantomeno l'impostazione generale del mobiletto che risulta più elaborato e rifinito. Integralmente in metallo, è di design molto semplice, quasi banale: il corpo centrale è chiuso da due coperchi, uno inferiore (che permette l'accesso al circuito) e uno superiore (che permette l'accesso alle valvole). Aprendo il coperchio superiore si notano subito le tre valvole allineate, i tre schermi magnetici per i trasformatori e per la grossa induttanza di filtro, e lo schermo per l'unico trasformatore RF. I due condensatori variabili sono del tipo super economico a mica, disposti nello strettissimo spazio disponibile fra schermi e mobile esterno. Tutto il circuito e i vari componenti passivi sono montati sotto lo chassis, a cui si accede rimuovendo il coperchio inferiore e quindi non sono a vista dalla parte superiore. Le valvole dichiarate nella targhetta posteriore (C1409, DU415, R4050), di produzione Zenith, non sono presenti dentro

Sopra a sinistra: tutti gli zoccoli riportano il logo della Casa a la scritta "Milano".

Sopra a destra: osserviamo il condensatore Manens con il logo "RAM".

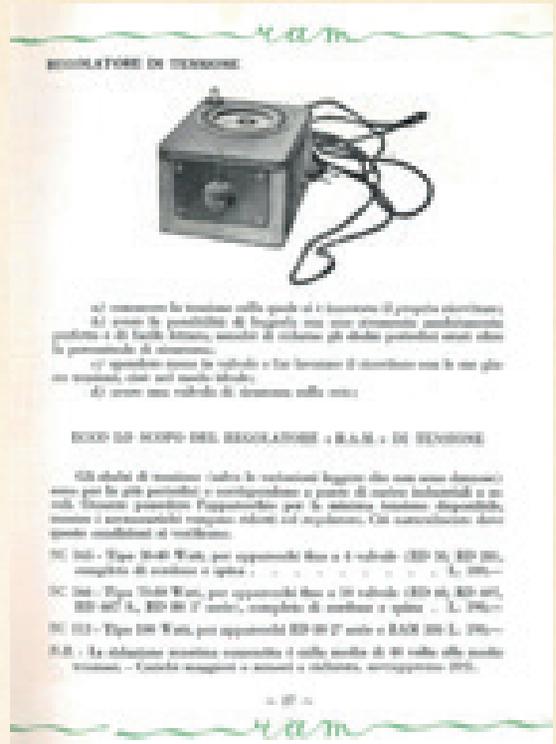
Al centro: l'altoparlante Safar "Bilanciato 500" che la Ramazzotti proponeva in abbinamento alla radio.

Sotto: la targhetta di alluminio fissata sul retro del mobile.



L'RD20 e il regolatore di tensione presentati nel Catalogo Generale della Ditta datato gennaio 1931. (Collezione Marco Manfredini)

Sotto: vista inferiore del mobile; osserviamo la feritoia del cambiotensioni.



L'apparecchio al posto delle quali vi sono le equivalenti B491 (triodo a riscaldamento indiretto), B443 (pentodo finale) e 1802 (raddrizzatore monoplacca). Rimosso il coperchio inferiore, subito salta all'occhio il grosso blocco dei condensatori di filtro racchiuso in una scatola metallica verniciata in nero con sovraimpresso il logo RAM in argento. La filatura è molto ordinata e semplice, eseguita in filo rigido coperto da una sottile guaina colorata (tipica delle ultime realizzazioni della RAM). Gli zoccoli delle valvole, tutti marchiati "RAM

MILANO" sono fissati dal lato inferiore dello chassis e fuoriescono dal lato opposto di poco meno di un centimetro. Riguardo la descrizione di un esemplare simile, sul sito di Leonardo Mureddu, <http://www.leradiodisophie.net> leggiamo: «Se diamo un veloce sguardo al circuito elettrico notiamo che gran parte della complessità è dovuta alla presenza dell'alimentatore (metà inferiore dello schema), tolto il quale si vede un comune apparecchietto a due stadi: triodo rivelatore in reazione (V1 a riscaldamento indiretto), pentodo finale di bassa frequenza (V2 a riscaldamento diretto). L'accoppiamento di BF è a trasformatore. La sintonia è affidata ad un unico circuito accordato; un secondo condensatore variabile permette il dosaggio della reazione attraverso un trasformatore RF. L'alimentatore è già quasi "classico", con trasformatore universale a tre secondari separati, e con l'utilizzo di una resistenza di caduta sul ritorno dell'anodica per ottenere la polarizzazione di griglia della finale». Posteriormente una serie di fori favoriscono lo smaltimento del calore sprigionato dalle valvole, mentre tutte le prese sono posizionate in basso e rispettivamente, da sinistra a destra: prese per pick-up, prese per altoparlante, presa antenna lunga, presa antenna corta e presa di terra, così come meglio graficizzato su una generosa

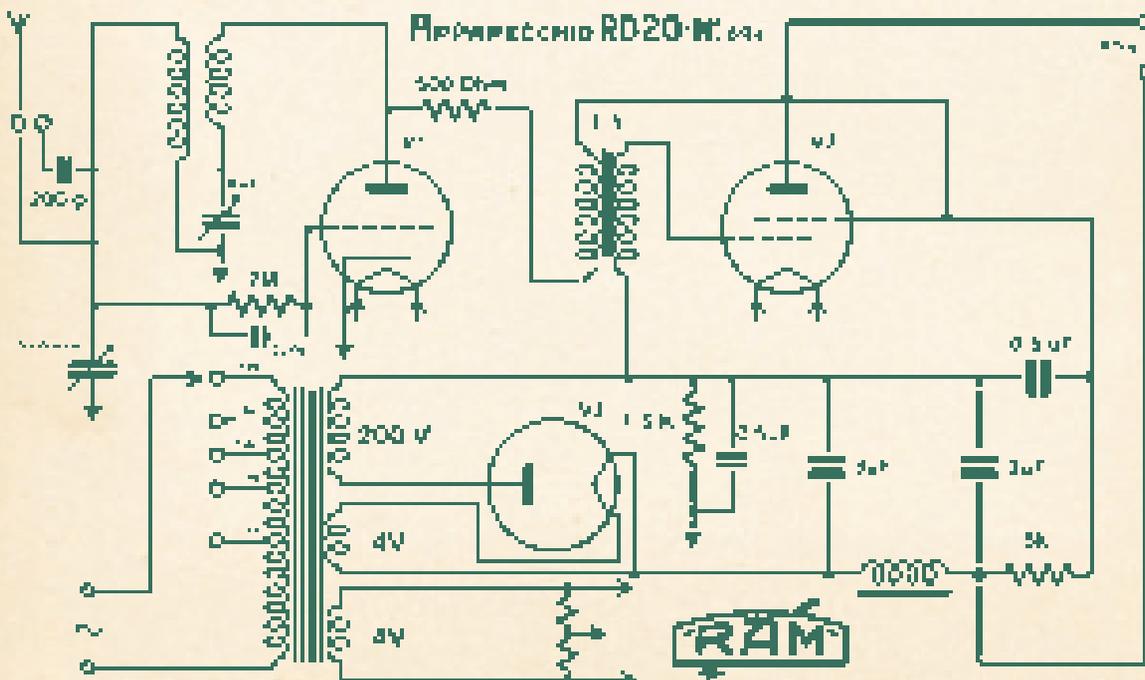
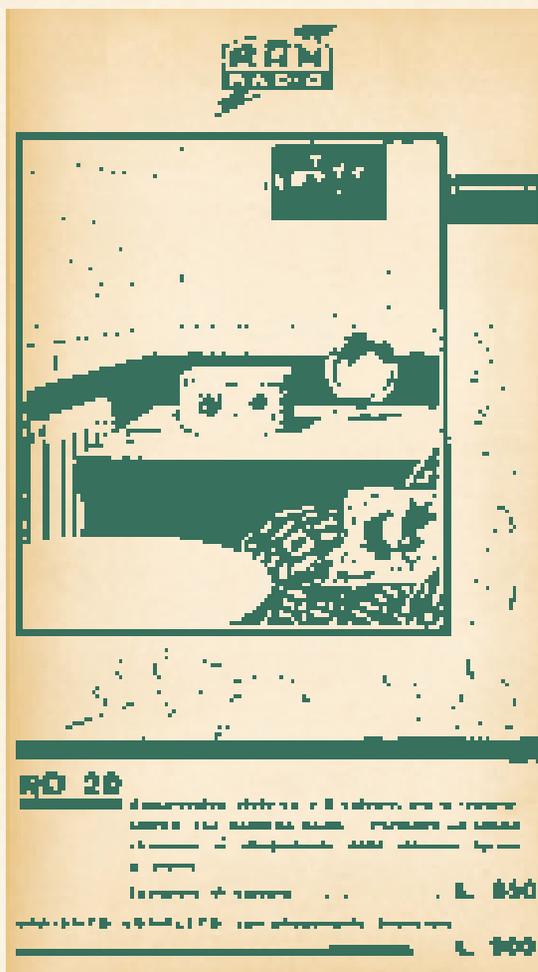


targhetta in alluminio rivettata al mobile. Esattamente al centro di questa bella "targhettona" è riportato il numero di serie. Anteriormente si trova, a sinistra, la manopola graduata (più grande) per il controllo della sintonia, a destra la manopola ad indice (più piccola) per il controllo della reazione. Al centro, in basso, una piccola targhetta in alluminio, ricorda la marca dell'apparecchio.

Una tra le pochissime immagini dell'epoca di questo raro apparecchio è presente sul catalogo RAM del 1931 e subito salta agli occhi una particolarità: la targhetta fra le due manopole non è presente e al suo posto è raffigurata una leva di cambio gamma. Dopo un veloce controllo, ho verificato l'assenza di qualsiasi fessura dietro la targhetta frontale, che risulta posizionata esattamente in corrispondenza di questa levetta. Probabilmente, in una primissima serie, era prevista con il cambio gamma, poi, per ridurre i costi, fu commercializzata monogamma. A questo punto, l'introduzione della piccola targhetta era fondamentale per chiudere il foro predisposto nella prima serie di mobili. Un esemplare fotografato e pubblicato sul sopracitato sito di Mureddu, pare sia nato comunque senza cambio gamma ma risulta dotato di un mobiletto con la finestrella per la leva di cambio gamma.

Quindi è plausibile immaginare che in una seconda serie di mobiletti, che furono realizzati senza finestrella, vennero comunque dotati di targhetta, oramai un elemento standardizzato per l'RD20. Per proteggere l'apparecchio dai dannosi sbalzi di tensione, la RAM consigliava

l'acquisto del "Regolatore di tensione" Tipo 30-40 Watt per apparecchi fino a 4 valvole (per i modelli RD20 e RD30) a Lire 180.



Sopra: immagine pubblicitaria dell'epoca. (Archivio Antique Radio)

Sotto: lo schema elettrico rilevato dal sig. Luigi Camerini.